Arrestato a Taranto in una villetta al mare dove era appena arrivato per passare le vacanze del Fronte nazionale: altri quattro in manette Con lui c'era anche Giovanni Ventura, l'altro inquisito per la strage di piazza Fontana

I magistrati stanno indagando sull'attività C'è il nipote dell'ex presidente Confagricoltura Nel mirino i raduni per il solstizio d'inverno

# I giudici: «Franco Freda istiga all'odio»

### In carcere per ricostituzione del disciolto partito fascista

Ricostituzione del partito fascista e istigazione all'odio razziale. Con quest'accusa è stato arrestato Franco Freda, l'estremista di destra coinvolto nelle inchieste sulla strategia della tensione e fondatore del Fronte nazionale, un gruppo di ispirazione neonazista. Freda è stato fermato in una villa in provincia di Taranto. Con lui c'era Giovanni Ventura, l'altro neofascista inquisito per piazza Fontana.

#### **GIANNI CIPRIANI**

ROMA. Di nuovo lui, Franco Freda. Il capo della cellula neofascista veneta, l'inquisito numero uno per la strage di piazza Fontana, il latitante eccellente del terrorismo nero Ouesta volta non per un episodio legato al periodo della stra-tegia della tensione, ma per il suo ruolo nell'ambito del Fronte nazionale, un'organizzazione d'spirazione neonazista fondata tre anni fa a Milano. L'adeologo dell'estrenismo nero, infatti, è accusato di ricostituzione del partito fascista e istigazione alla violenza e al-l'odio razziale. Un'accusa che il procuratore della Repubbli-ca di Verona ha formulato anche nei confronti di altri aderenti al gruppo, fra cui il «nu-mero due» Cesare Ferri, altro inquisito storico degli anni del-la strategia della tensione, in particolare della strage di Bre-

Franco Freda era arrivato II giorno prima in una villetta di Campomarino, in provincia di Taranto, per trascorrere un pe-nodo di vacanze, leri mattina all'alba è stato arrestato dagli agenti della Digos di Brindisi e Verona che hanno eseguito il provvedimento di custodia cautelare firmato dal gip Carmine Pagliuca su richiesta del giudice Papalia. Oltre a Freda nella casa c'erano la moglie,

Rita Gardone, sposata quando il leader della cellula veneta era in carcere a Brindisi e Gio-vanni Ventura, l'altro imputato

per l'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, che da anni ha scelto di vivere in Argentina. «Sono innocente, qualcuno sta cercando di dan-neggiarmi», ha detto Freda agli agenti mentre veniva portato via. Parole che dovrà ripetere davanti al giudice, quando do-vrà spiegare quali siano le fina-lità «democratiche» del Fronte nazionale, che ha fatto della lotta contro gli immigrati il suo principale obiettivo politico. Così come, al giudice, dovrano spiegare molte cose gli altri arrestati, Cesare Ferri, il responsabile del Fronte nel Vennese Maurizio Trotti Stefano. ronese, Maurizio Trotti, Stefa-no Stupilli, un ultra delle strigate rossoblů» del Verona calcio, Aldo Gaiba, ex missino e Michele Wallner, studente del-

la Bocconi e nipote dell'ex

Nei prossimi giorni si capirà quanto, dal un punto di vista giudiziario, si dimostrerà «consistente» l'ordine di custodia cautelare che ha raggiunto Freda. Quello che è certo è che le attività del Fronte nazionale e attività dei Fronte nazionale e i suoi programmi presentano alcuni aspetti preoccupanti che non possono essere sotto-valutati, anche se il Fronte, in Italia, ha poche decine di seguaci, concentrati soprattutto nel Veronesse. nel Veronese.

I magistrati, tra le altre cose, per motivare l'ordinanza, han-no fatto riferimento ad una

zio d'inverno» che si svolse lo scorso 19 dicembre a Bardoli-no, sulle rive del lago di Garda. Una manifestazione riservata di cui l'*Unità* riusel a dare un ampio resoconto il giorno suc-cessivo. Quel 19 dicembre gli aderenti al Fronte, che avevano organizzato un servizio di vigilanza con tanto di ronde, si erano dati appuntamento al-l'«Holiday Lido», un locale che si trova vicino al lago. Ospite d'onore, naturalmente, Franco Freda. Che arrivò a bordo di una Mercedes targata Milano. A mezzanotte, dopo la cena all'interno del locale, fu data neonazisti si erano disposti a cerchio intorno al fuoco strin-gendo in mano le fiaccole e venivano suonate marce naziste. Una cerimonia rituale sulla quale vigilò anche la Digos di Verona, che preparò il rappor-

Al lago di Garda gli aderenti al Fronte nazionale non si limi-tarono a dar fuoco alla catasta di legna. Probabilmente nei lo-ro discorsi si parlò anche di co-se diverse. Certo è che gli ordini di custodia cautelare non sono stati emessi solamente per quella cerimonia. Le inda-gini della Digos andavano

erano emersi elementi che facevano ritenere che nelle atti-vità del Fronte nazionale ci fosse qualcosa di illecito; che fos sero stati stabiliti una serie di collegamenti internazionali, a cominciare dalla Francia, dove è un Fronte nazionale, quello di Le Pen, molto più radicato; che esistesse una rigida organizzazione gerarchica interna. C'erano poi i programini del gruppo, dai contenuti non propriamente tranquillizzanti. Al primo posto la lotta all'immi-grazione extracuropea definita «strumento di sfiguramento razziale e culturale» Tutte circostanze che hanno portato a far ritenere che i seguaci di Freda fossero da seguire con attenzione e che il fenomeno del Fronte nazionale fosse qualcosa di diverso e di più

\*tasso» di ideologizzazione de-

noritario, ma non «folkloristico», come lo sono alcuni grup-pi naziskin.

L'arresto di Freda, come era prevedibile, ha suscitato molto reazioni. Tra queste quella del segretario del Movimento so-ciale, Fini. \*Attenti alla caccia alle streghe. In questo momen-to è comodo sbattere il mostro fascista in prima pagina». Fini ha anche precisato che Freda non è iscritto al Msi. Ma ha di-menticato di dire che circa un menticato di dire che circa un anno la il neonazista era stato invitato in una sezione missina del Casertano per commentare, in qualità di esperto, un questionario sull'immigrazione. Quali fossero le tesi di Freda è facile intuire. Tanto più che in questi giorni a Castel Volturno, dove ciò una forte Volturno, dove c'è una forte presenza di extracomunitari, sono comparsi una serie di manifesti del Fronte nazionale che raffigurano un pugno bianco che spinge indietro tre pugni neri. L'allegoria dell'in-tolleranza.



Franco Freda in un'immagine recente e con Giovanni Ventura nel '77 al processo di Catanzaro

## Un gelido «soldato» caduto sempre in piedi

MILANO. "Soldato". Forse è questa la qualifica preferita Franco Freda, Giovanni Ventura, invece, ama presentarsi con atteggiamenti assai più flessibili, addirittura di sinistra. Ma il loro destino è quello munati. Arrestati assieme con l'accusa di concorso nella strage di piazza Fontana a Milano del 12 dicembre del 1969, che causò 17 morti e centinaia di feriti, assieme sono stati trovati anche ieri, al momento della cattura di Freda per il reato di ricostituzione del partito fascista. In galera, però, è finito solo Freda. Ventura avrebbe dichiarato di trovarsi Il per caso, tornato da pochi giorni dall'America latina, e chi gli vuol crede-

Franco Freda è nato a Padova l'11 febbraio del '41 ed ha

ormai superato da due anni la boa dei cinquant'anni. I suoi trascorsi sono rigorosamente di estrema destra, dal Fuan e dal Msi ad Ordine Nuovo, ad unico leader di "Ar", una sigla che usa anche per i libri da lui editi nel corso degli anni. Per la strage di piazza Fontana, arrestato nel '72 dai giudici inquirenti di Treviso Giancarlo Stiz e Pietro Calogero. Quando poi il processo, per competenza territoriale, passò a Milano ai giudici Gerardo D'Ambrosio ed Emilio Alessandrini, ai due si aggiunse anche Guido Giannettini, collaboratore del Sid. Estromessi i magistrati milanesi con un'ordinanza della Cassazione, l'inchiesta giudiziaria passò a Catanzaro, dove si svolsero anche i processi di primo e secondo grado.

Laureato in giurisprudenza, difeso nei primi tempi anche dall'ex ministro fascista Alfredo De Marsico, Freda venne accusato dai giudici milanesi di avere acquistato le borse e partita dei timers impiegati per far esplodere le bombe alla Banca dell'Agricoltura. Con Giovanni Ventura e Guido Giannettini venne rinviato a giudizio per tutti gli attentati dinamitardi del 1969, sfociati nella strage del 12 dicembre. La tesi accusatoria fu fatta propria dai magistrati inquirenti di Catanzaro e trovò una conferma nella sentenza di primo grado. Freda, Ventura e Giannettini vennero infatti condannati all'ergastolo, in appello, invece, il giudizio si rovesciò. Tutti gli imputati furono assolti dal reato di strage, sia pure con la formula, allora vigente. dell'insufficienza di prove. Accomunati nel verdetto, Freda e Ventura seguirono anche la stessa strada della fuga, quando entrambi, a Catanzaro, fruivano della libertà provvisoria. Prima Freda, che però fu riaccompagnato con la forza in Italia poco tempo dopo, e successivamente Ventura, che fu si arrestato in Argentina, ma non riconsegnato alle autorità italiane. Assolti dalla strage, i due imputati furono però condannati in via definitiva a 15 anni di carcere per associazione sovversiva e per tutti gli attentati del '69, fatta eccezione-,naturalmente, per la strage. La Cassazione annullò parzialmente la sentenza, rinviarido il giudizio alla Corte d'Assise di Bari, La Suprema Corte, con un'ordinanza che suscitò dure polemiche, rese però definitiva l'assoluzione di Guido Giannettini, vietando così, nella soverità sulla strage ai giudici pugliesi, avendo rotto quell'anello essenziale che legava l'organizzazione eversiva ai servizi segreti. A Bari, la vicenda processuale si concluse con l'assoluzione per insufficienza di prove. Restava il dubbio sulla loro responsabilità. La sola certezza che veniva stabilita era l'impunità della strage di piazza Fontana, Tuttavia la condanna, passata in giudicato, permaneva per gli attentati. Stridente la contraddizione, giacchè, in precedenza, tutti i magistrati, compresi quelli della Suprema corte, si erano unanimamente espressi per l'unitarietà del disegno criminale. In parole più semplici, era stato affermato che chi aveva organizzato e attuato gi attentati dinamitardi del '69 doveva essere considerato responsabile anche della strage.

Franco Freda, che, recentemente, dai ragazzi di una scuola di Trezzo d'Adda, in provincia di Milano, è stato scambiato per Valpreda (la strage, peraltro, dagli stessi ragazzi è stata attribuita alle Br). lo ricordiamo a Catanzaro per il suo atteggiamento rigido e sprezzante. Teorico di una casta di uomini superiori, guardava al resto del mondo con sufficiente alterigia. Assieme a Freda, ma con motivazioni assai diverse, si è sempre detto innocente sia per la strage che per gli attentati. Interrogato anche per ore e ore, mai abbiamo visto seduto Franco Freda. Pare che un malessere fisico l'obbligasse a rimanere in niedi. Sta di fatto che quella posizione gli era del tutto confacente.

Di Freda, dopo lo sconto della pena, di tanto i tanto i

giornali e la televisione sono tornati a parlare, soprattutto per servizi legati alla strage di 24 anni fa. Del suo recente arresto, abbiamo chiesto un opinione al penalista Guido Calvi, che, quale difensore di Pietro Valpreda, ha seguito tutte le fasi del processo di piazza Fontana. «Non si può dare nessun giudizio - ha detto Calvi - prima della conoscenza degli elementi processuali. Appare però di una singolarità eccezio-nale il fatto che Freda e Ventura siano stati colti assieme quando per l'intero processo si erano collocati su posizioni diverse non solo processuali (tanto è vero che l'uno accusava l'altro), ma anche ideologiche, giacchè Freda si presentava coerentemente come un teorico di estrema destra, men tre Ventura si atteggiava a politico cpn simpatie radicalsocia-

Val Badia: ritirate patenti ai due guidatori



Le forze dell'ordine hanno ritirato le patenti di guida di Al bet Royara e Guido Castellini, convolti nell'incidente in Val Badia nel quale la settimana scorsa 18 persone sono morte e altre 22 soro rimaste ferite Castellini, che conduceva il puli-mann turistico proveniente da Orvieto, è stato denunciato per avere invaso la corsia sinistra della strada. Royara, il gui-datore della BMW scontratasi con il pulimann all'uscita di una curva, è stato invece denunciato per eccesso di velocita. Frattanto i legali di Rovara hanno chiesto alla magistratura bolzanina di ordinare una perizia sullo stato del guard rail della statale badiota, ipotizzando emissioni o negligenze dell' Anas nella manutenzione del guardavia

Livorno: prendono traghetto e dimenticano il figlio al molo

Nel caos delimbarco sul raghetto papa e mamma si sono "dimenticati" sul molo il proprio figlio di 5 anin E accaduto alla stazione ma-rituma di Livorno Protagonista una famiglia pisana al l'imbarco su una nave in

addetti del terminal passeggeri sono riusciti a farsi dire l'indi-rizzo di casa dal bambino, singhiozzante e sotto choc li nonno, contattato telefonicamente, si è precipitato a pren-dere il nipotino, mentre i genitori sono stati avvertiti via ra

#### Giudice Lamberti sospeso da funzioni e stipendio

Alfonso Lamberti, magistra-to della Corte d'Appello di Napoli arrestato il maggio scorso in seguito alle rivela-zioni del pentito Pasquale Galasso, è stato sospeso dal-

e, stipendio

Galasso, è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, con conseguente collocamento del runcio organico della magistratura. Lo ha deciso la sezione disciplinare del Csm su richiesta del ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso, e del procuratore generale della Repubblica Vittono Sgroi. Lamberti, che attualmente deve risponidere di associazione per delinquere di stampo mánoso essentido accusato di essere stato il referente del clari Altieri-Galasso a palazzo di Giustizia di Napoli, era già stato più volte sottoposto a provvedimenti disciplinari da parte del Csm. In particolare, il magistrato napoletano, che al momento dell' ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del tribunale di Salerno era addetto alla Sezione Misure di Prevenzione della Corte di Appello di Napoli, è accusato di aver necvuto de naro e favori dalla camorra tra il 1985 ed il 1991. In cambio avrebbe sollecitato decisioni favorevoli sull'annullamento di misure di prevenzione e sequestri contro camorristi. misure di prevenzione e sequestri contro camorristi.

#### pregiudicato ucciso dai carabinieri

Un pregiudicato tossicodi pendente, in regime di arre-sti domiciliari, è stato ucciso in un conflitto a fuoco con i carabineri davanti alla stazione ferroviaria della cir-cumvesuviana di Saii Gior-

gio a Cremano (Napoli) La vittima è Errico Abbate, 33 anni, fratello del boss Filippo, capo di un potente clan della cittadina vesuviana. Fino all'8 luglio si trovava piantonato presso l'ospedale cotugno, specializzato in malattie infetti-ve. Il conflitto si è venficato intorno alle 16,30 dopo che una telefonata anonima aveva segnalato alla locale stazione dei carabinieri la presenza di un uomo armato, forse un rapina-tore, con una sciarpa al collo, nella zona della femovia. Se condo la ricostruzione fornita dagli investigatori, l'uomo al-l'arrivo dei carabinieri ha estratto una pistola ed ha sparato alcuni colpi per tentare di evitare la cattura. Uno dei 4 milita-ri intervenuti ha risposto al fuoco centrando il bersaglio

# Cagliari:

Accusato di violenza camale

Cagliari:
pensionato
condannato
per stupro

nale penale del capoluogo sardo. L'uomo, giudicato a piede libero, secondo l'accusa, nell'aprile dell'anno scorso, ha violentato per due volte il ragazzo dopo averlo immobilizzato legandogli con uno spago le mani dietro la schiena. Per le prestazioni» il ragazzo era stato compensato con un orologio e alcune monete. Angioni, inoltre, secondo gli inquirciigio e alcune monete. Angioni, inoltre, secondo gli inquireli-, ha minacciato il giovane di «massacrarlo di botte» se nor ti, na minacciaro il giovane di "massacrario di bolici" se non fosse andato a casa sua. La vicenda era venuta alla luce do-po che una assistente dell'Associazione italiana assistenza spastici (Aias) aveva denunciato ai Carabinien che la mam-ma del minore le aveva raccontato che il figlio cra stato vio-lentato dal pensionato.

#### Indagini sull'acquisto di gommoni

La procura di Firenze ha tra-smesso per competenza a quella di Roma gli atti di un esposto nel quale si ipotiz-zano irregolarita nell'acqui-

capitanerie di porto

sto di gommoni e di motove dette da parte dell'Ispettorato generale delle capitanerie di porto. Al centro della viscenda, secondo quanto si è appreso, c'e l'acquisto di 31 gommoni della Eurovinil di Grosseto nel 1991, pagatti 35 mi lioni a fronte dei circa 25 che, secondo l'esposto, vengono praticati dagli acquirenti al dettaglio, e 30 milioni al fronte di un aumento del prezzo di listino di un solo milione. Gli acquisti sarebbero stati gestiti dalla capitanena di porto di Livorno per conto dell'Ispettorato generale.

GIUSEPPE VITTORI

I genitori di Silvia, 16 anni, ricorreranno al Tar

pe di dieci e di encomi.

### Media dell'otto e quattro in ginnastica «Avevo pure imparato a giocare a pallavolo...» 1993 era dedicata appunto al

Quattro in educazione fisica. Rimandata a settembre nonostante una pagella impeccabile. Per Silvia Carta, studentessa modello al liceo scientifico di Carbonia, le vacanze di studio in Germania sono diventate una beffa. Vincitrice di una borsa di studio, rischia di perdere soldi e tempo. I genitori hanno presentato ricorso al Tar. Oggi il Tribunale amministrativo della Sardegna lo esaminerà e deciderà.

### GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Scorrendo i voti degli scrutini finali, esposti nella solita teca del suo liceo, lo tori di Silvia Carta, 16 anni, si sono accorti di quel voto scritto in rosso quasi per sbaglio. Sulle prime hanno pensato che fosse un errore di colonna, ma poi, stupiti, si sono resi conto che era proprio riferito alla loro figlia, rimandata a settembre con quattro in educazione fisica. In tutte le altre materie giudizi più che lusinghieri, con una media vicina all'ot-. Studiosa con profitto, soprattutto di lingue straniere, inglese e russo, Silvia aveva avuto i complimenti di tutti i suoi professori, che l'avevano dello. E invece, come una bef fa, ecco arrivare il quattro, per giunta in educazione fisica, che la conduce senza appello nel purgatorio settembrino.

Silvia non ha potuto assistere alla beffa perché già in Germania per frequentare un corso di accelerato di tedesco che anche quest'anno, proprio per il suo alto rendimento, media dell'otto, con dieci in condotta A riuscita a ottenere. Dopo il russo e l'inglese, l'estate del

tedesco. I genitori, che non si aspettavano certo uno scrutinio del genere, hanno reagito infuriati. «Siamo andati agli ultimi colloqui, e parlando con questo docente abbiamo avuto un dialogo sereno e rassicurante. Ci ha detto che non c'erano problemi e ci ha fatto persino gli auguri. Anche in questa materia mia figlia - ha detto la madre. Anna Vargiu aveva riportato negli anni scorsi medie più che ottime. È l'unica della sua classe ad avere sempre indossato la tuta da ginnastica durante l'ora di le-

I genitori hanno deciso di riprrere al Tribunale amministrativo regionale, che oggi esaminerà la pratica. Il consiglio di classe, secondo il parere del legale della ragazza, nel compilare gli scrutini non ha tenuto conto del rendimento complessivo di Silvia, infliggendole una punizione troppo severa se non addirittura ridicola, visto che Silvia non ha

zione. Per confermare il livello elevato della preparazione della sua chente. l'avvocato oggi mostrerà le pagelle delle elementari e delle medie zep-

Neppure il dieci in religione, ha smosso l'insegnante di educazione fisica, che avrebbe punito con la bocciatura Silvia perché lei teneva un «atteggiamento di rifiuto» nei confronti della materia. «Non ho la più pallida idea di quello che è Germania - la notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Non conoscevo le regole della pallavolo e le ho imparate. Mi sono impegnata in tutti gli esercizi che il docente mi ha detto di svolgere e non credo di avere mancato di rispetto a nessuno. Parlare di uno scontro diretto tra me e il professore è eccessivo. Adesso sto

studiando una lingua stranie-

e tempo». Rientrerà nella stes-

sa classe alla fine di questa sto-

ra, ma rischio di perdere soldi

la coscienza a posto e non ho alcun problema a tornare nella stessa classe. Ho sempre stimato tutti i miei docenti».

E così il profesore stanco di sentirsi snobbato e irremovibile nel suo parere negativo, ha mantenuto, sino all'ultimo, il suo giudizio, che non deve avere trovato tenaci opposizioni nel collegio dei docenti che hanno stilato gli scrutini e nel preside dell'istituto che pure avrebbe potuto capovolgere la decisione dell'insegnante Se il Tar accoglierà il ricor-

so, per l'alunna, quasi modello, nessun grattacapo con gli esamı riparatori. Altrimenti, sia pur dalla Germania, Silvia dovrà «studiare». Calzoncini e scarpe sportive saranno gli attrezzi per gli esercizi, che, secondo il suo zelante professore, la ragazza non ha saputo svolgere correttamente durante l'anno nel cortile della scuola che non dispone, naturalmente, di una palestra decenIschia, commissariato sott'inchiesta Sei poliziotti spacciavano droga **MARIO RICCIO** 

MAPOLI. Clamoros sviluppi nell'inchiesta avviata dopo il apimento dell'agente Monica Vulcano. Sei poliziotti del commissariato di ps di Ischia sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere finalizzato allo spaccio della droga concussione e corruzione. I provvedimenti sono stati emessi jeri sera dal giudice della Dia, Luigi Boboio, dopo l'interrogatorio della ragazza. Tra le persone finite n manette, c'è anche l'ex marito della donna, anch'egli

agente. Grazie alle loro divise, gli insospettabili agenti avevano nesso su una vera e propria organizzazione criminale, desoprattutto alla spaccio della droga sull'isola verde. Con l'arresto dei sei poliziotti della gang, sembra anche ri-"giallo" dell'aggressione della poliziotta. In manette sono finiti Pietro Sorvino (l'ex manto della giovane), l'ispettore Nicola Ferrara, gli assistenti capo, Giulio Amabile, Giovanni Mariano e Antonio Cerbone, e l'agente semplice Alberto Diomiaiuto.

Della banda faceva parte

Resta ancora da chiarire il ruolo dell'agente sequestrata e narcotizzata

anche Nicola Ferrara che, quattro anni fa, fu denunciato dall'allora commissario Vincenzo Mauro, per aver fatto scappare il camorista latitante Ciro Giuliano, che si godeva il sole tranquillamente sulla spiaggia di Ischia-Porto. Anche se gli inquirenti non lo hanno affermato esplicitamente, l'aggressione di Monica Vulcano arebbe maturata nell'ambito di questa organizzazione. La ventà sui veleni all'interno del commissariato dell'Isola Verde go racconto fatto dalla poliziotta al sostituto procuratore Luigi Bobbio, del pool antidroga. La ragazza, che resta indagata, avrebbe parlato dei mille intrighi, di favoritismi e dei legami di amicizia che c'e-

rano tra gli agenti arrestati ed alcuni affiliati ad un clan della camorra napoletana. I poliziotti sono stati ammanettati durante la giornata: alcum erano in servizio al commissariato di Ischia, altri a Napoli. Alberto Diomiaiuto, invece, è stato bloccato nella questura di Livorno, dove nei mesi scorsi era

Alla cattura sarebbe scampato un settimo agente. Scuro in volto, è stato lo stesso questore di Napoli a confermare la notizia: «Siamo rammaricati di darvi queste informazioni. Per noi è un brutto giorno. Ma è un passaggio necessario. Di sicuo posso dire che l'organizza zione operava in proprio: non era legata ad alcun clan camorrista», si è limitato a commentare Lo Mastro La banda, si è poi saputo, si riforniva di droga in uno dei quartieri del centro di Napoli: soprattutto cocaina, che veniva venduta tranquillamente nei locali e nelle discoteche dell'isola. Alle loro dipendenze operava una

parla anche di ampi favori (fogli di via nei confronti di delinquenti indesiderati e misterio samente fatti spariie) che i sei arrestati aviebbero elargito ad affiliati dei clan specialmente di estate, quando edemonenti Proprio per questo, Ischia neil disonorevole appellativo di «isola della camorra»

L'inchiesta dei magistrati, nei prossimi giorni, potrebbe portare ad altri clamorosi sviluppi. Una parte dell'indagine infatti, riguarderebbe anche la mancata denuncia sulle tantissime costruzioni abusive, che sarebbero state in parte finanziate dalla malavita organizzata L'agente Monica Vulcano, 25 anni, aveva prestato servizio al commissanato di Ischia fino al 27 aprile di quest'anno È stata aggredita da due sconodi a sabato scorsi. Si trovava da alcuni giorni sull'isola per tra scorrere il week-end